

Data	Testata	Edizione	Pagina
03.09.15	Gazzetta del Sud	RC	24

Operazione interforze guidata dalla Guardia costiera

# Fanghi depositati troppo a lungo Sigilli a sei letti di essiccazione

Nel mirino è finito l'impianto di trattamento delle acque reflue di Cataforio

**Aldo Mantineo**

In quei "letti" di essiccazione c'erano 74 metri cubi di fanghi di depurazione, una quantità di oltre il doppio rispetto a quella limite di deposito temporaneo (30 metri cubi) previsti dal Testo unico ambientale. Non basta. Nelle stesse vasche era ben evidente anche la presenza di vegetazione spontanea, un fatto questo apparso come la "conferma" di una permanenza poco... temporanea di quei fanghi.

Per questo motivo la scorsa settimana - ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri dopo che il provvedimento adottato nell'immediatezza è stato validato dall'Autorità giudi-

ziaria - per i sei letti di essiccazione fanghi di depurazione in questione, posti all'interno del depuratore di acque reflue di Cataforio, sono scattati i sigilli.

Ad effettuare il sequestro, avvenuto nell'ambito di una delle quotidiane azioni di controllo ad ampio spettro svolte nell'ambito della più vasta "Focus 'ndrangheta" finalizzata (per questo specifico aspetto) alla mappatura del territorio ed alla verifica delle criticità ambientali della provincia di Reggio, sono stati i militari della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria congiuntamente a carabinieri, polizia di Stato, Guardia di finanza e polizia provinciale,

## Focus 'ndrangheta

● Un'operazione articolata, che si muove su più e diversi livelli, con l'obiettivo di monitorare diversi ambiti per la prevenzione di ogni forma di illecito. L'operazione "Focus 'ndrangheta" dà quotidianamente importanti risultati. Il coordinamento è nelle mani del prefetto Claudio Sammartino che in più occasioni ha ribadito l'assoluta centralità di "Focus 'ndrangheta" nel controllo del territorio. Nello specifico le attività di tutela ambientale e di monitoraggio proseguiranno nelle prossime settimane.

oltre che ai funzionari tecnici dell'Arpacal.

È toccato a questi ultimi poi prelevare i campioni di acque reflue che fuoriuscivano dalla condotta di uscita ai depuratori al fine di verificare la funzionalità dell'impianto depurativo.

Per il responsabile della Rhegion Agua, l'azienda che gestisce per conto dell'Amministrazione di Palazzo San Giorgio tutti gli impianti di depurazione comunale di acque reflue è scattata la segnalazione all'Autorità giudiziaria. Da parte sua l'azienda di gestione avrebbe riferito, come hanno spiegato gli stessi investigatori, «di problematiche legate all'allagamento dell'impianto nei mesi precedenti a causa dei fortissimi temporali che hanno colpito la città reggina».

Durante il sopralluogo - hanno ancora spiegato gli investigatori - sono altresì emerse alcune criticità «che saranno oggetto di specifico approfondimento investigativo».

Il sequestro dei sei letti di essiccazione dei fanghi di depurazione è quindi passato al vaglio del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Reggio Caterina Catalano che lo ha convalidato.

La custodia delle parti dell'impianto che sono state sottoposte a sequestro è stata affidata al responsabile tecnico ambientale della società. ◀

NUMEROSI GLI INTERVENTI EFFETTUATI, CAPITANERIA IN PRIMA LINEA

## Il "nodo" intricato della depurazione

Una "contabilità" in costante - quasi giornaliero... - aggiornamento. Il numero di impianti di depurazione delle acque reflue che, dopo controlli di routine o mirati, finiscono sotto sequestro è elevatissimo. Un fenomeno che ha una particolare evidenza nella nostra provincia ma che presenta dati e percentuali a due cifre sostanzialmente analoghi anche in altre province e, grosso modo (anche se non ovunque con la medesima intensità) nell'intero territorio provinciale.

Un risultato non da poco -

specie considerato il particolare ambito considerato che si tratta di strutture che hanno strettissima connessione con la salute pubblica e la stessa qualità della vita - se si considera che in questa trincea opera in maniera più stabile un "manipolo" di nemmeno dieci militari della Guardia costiera diventati, sul campo, investigatori di assoluto spessore. Professionalità che di volta in volta entrano in funzione, specie nella fase operativa, avendo al fianco le altre forze dell'ordine oltre ai tecnici del-

l'Arpacal.

Una mole di lavoro impressionante che deve fare i conti con un ambito territoriale assai vasto (la direzione marittima di Reggio guidata dal capitano di vascello (CP) Andrea Agostinelli ha competenza sull'intera Calabria e sulla Basilicata Tirrenica) e con un'innumerabile serie di criticità stratificate nel tempo. Un nodo quanto mai aggraviato che la pazienza, la tenacia e la professionalità degli investigatori sta provando a sciogliere. ◀(a.m.)